

ferma una tassa generale. La novità di questa imposizione, benché lievissima, eccitò in alcuni luoghi, se non malcontento assoluto, ammirazione e dispiacere, quasiché a troppo grave tributo si avesse voluto costringerli. Perciò da più città vennero ambasciatori a Venezia ad implorarne sollievo. « Ma si conobbe, dice a questo proposito il Nani (1), quanto sia forte et insieme soave reggere coll' esempio, poichè osservato praticarsi in Venetia senza distinction di persone e considerato quanto fusse leggiéro il peso che nella dominante non eccedeva cento cinquanta ducati e fuori soli cinquanta, quasi s'arrossirono del ricorso. » La tassa nella particolarità era assai piccola; ma nella totalità ne sentiva il pubblico erario ben grandi vantaggi: perciò non fu difficile il continuarla anche negli anni appresso. Furono eletti ad amministrarla sei senatori: Daniele Pisani, Taddeo Gradenigo, Luigi Foscarini, Luigi Priuli, Andrea Capello, Luigi Mocenigo.

E quanto alla flotta, i legni comandati dal Riva, i quali avevano fatto sì lungo soggiorno ai Dardanelli, avevano sofferto considerevoli danni. Fu perciò necessario richiamarla a Venezia, anche per dare riposo alle ciurme. Approfitto di questa occasione il capitán pascià, e non badando agl' incomodi della stagione invernale, uscì con venti galere ed andò a Metelino ad unirsi con altrettante del beì di Barbaria: poi avvicinosi a Candia, e vi sbarcò tre mila uomini, con provvigioni e denaro. Fu questo un grande sussidio a Cussein pascià, che ne penuriava assai e che temeva per mancanza delle paghe nuovi motivi di malcontento nelle milizie.

Anche le guarnigioni, che presidiavano le piazze veneziane, incominciavano oramai a sentirsi annojate e stanche della lunghezza di questa guerra: perciò in alcuni luoghi davano ascolto a consigli d'infedeltà ed a proposizioni di segrete intelligenze coi nemici. Ma siccome tali maneggi, se sono in mano di pochi, non riescono; se affidati a molti si scuoprono; così ne vennero in cognizione i comandanti

(1) Lib. V della II parte dell' *Historia veneta*, in fine dell' anno 1650.